

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 11 Gennaio

Il diritto di pascolo e di erbatico nel Veneto

Fra breve verrà portato davanti alla Camera un progetto di legge che concerne unicamente le provincie venete. Ci giova quindi occuparcene.

Come è noto in taluni Comuni del Veneto esiste una servitù di erbatico e di pascolo, che si risolve nel diritto di falciare l'erba e condurre gli animali propri al pascolo in tutti i fondi del territorio comunale.

Questa servitù, che si perde nelle origini della storia, torna di utilità grandissima alle classi povere, le quali trovano così modo di allevare degli animali e col prodotto di questi completare i loro scarsi salari.

La legge, a cui accennammo, mira all'abolizione di questa servitù.

E sul principio che ispira il progetto di legge nulla noi abbiamo ad opporre. Tutto quello che inceppa la proprietà, come livelli, censi, vagantivo ecc., deve sparire. Così fossero sparite le decime ecclesiastiche, i quarantesi e le sportule, che, senz'ombra di diritto e di equità, si sono radicate nel nostro suolo e, sotto le parvenze della religione, depauperano l'ignorante nostro contadino.

Ma il progetto di legge in parola ha una grave menda, contro la quale ci è mestieri alzare la nostra voce.

Infatti, nel mentre si spoglia i poveri contadini e i piccoli proprietari coltivatori di un diritto consacrato da un'antichissima consuetudine, non si provvede in veruna guisa per ricompensare equamente coloro che dalla abolizione vanno a sentire un grave danno.

È bensì vero che il progetto di legge dispone che « durante trent'anni i canoni pagati dai proprietari dei fondi liberati saranno spesi a beneficio dei poveri »; ma coloro che perdono il diritto avranno per questo un'equo compenso? Quali spese potranno fare i Comuni, coi denari dei canoni predetti, a vantaggio dei poveri, che non sieno obbligatorie? Da questo lato la legge si risolve adunque in una vera e propria spogliazione dei poveri, tanto più biasimevole che essa viene effettuata colle apparenze di una giusta compensazione.

In Italia, le classi, così dette dirigenti, parlano spesso e bene — non c'è che dire — di questione sociale, di carità, di riforme urgentissime; ma offrono loro l'occasione di fare qualche po' di bene alle classi derelitte e vedrete delle due cose l'una: o non faranno nulla, o applicheranno sulle piaghe cancerose dei pannolini caldi.

Abbiamo detto in Italia; ma potevamo dire, senza timore, dappertutto dove vive l'uomo. E l'esem-

pio dell'Inghilterra, fresco e vivo, e là a dimostrare, quello che del resto è per noi un assioma sociale, che cioè una riforma economica o politica non può essere tradotta nel campo dei fatti senza che essa generi la minaccia in chi la brama, il terrore in chi la subisce.

Le elezioni di domenica

Riservandoci di fare i commenti su questo nuovo pubblicato del paese, allorché l'esito dei ballottaggi sarà definitivamente conosciuto, pubblichiamo intanto questo breve raffronto dal quale chiaramente emerge la splendida vittoria che ancora una volta ha riportato il nostro partito.

Ventun Collegi erano convocati; e i risultati sono questi.

La Destra dei 211 ne aveva 9. Arezzo, Crescentino, Como, Empoli, Genova, Mirandola, Pellanza, Monte S. Giorgio, Lanciano.

Ha conservato i due ultimi.

Ne ha perduti definitivamente tre Arezzo, Como ed Empoli, dove riuscirono eletti Severi, Luzzani Allimaccarani.

Negli altri quattro v'è ballottaggio, e i candidati di destra sono in notevole minoranza a Crescentino e a Genova; hanno lieve maggioranza a Mirandola e a Pellanza.

Gli altri collegi: Castiglione delle Stiviere, Codogno, Catania, Chioggia, Genova, Livorno, Montecorvino, Napoli, Pescara, Pozzuoli, Roma, Caluso e Recco, avevano deputati di sinistra. Furono perduti, quello di Codogno, dove venne eletto il moderato Gattoni e quello di Caluso dove riuscì il Perrone S. Martino.

Cinque sono definitivamente conservati, Catania che elesse Carnazza, Chioggia che elesse Parenzo, Livorno che elesse Pelloux, Pescara che rilesse Marselli, e Pozzuoli che elesse Olivieri.

A Roma e a Recco v'è ballottaggio con forte prevalenza a favore dei candidati di sinistra.

A Castiglione, a Montecorvino a Napoli v'è ballottaggio con prevalenza dei candidati moderati.

Tirate le somme, la Sinistra che aveva undici collegi, ha già ottenuto sette elezioni a primo scrutinio, e in cinque ballottaggi ha la prevalenza.

La Destra che aveva nove collegi, ha ottenuto quattro elezioni, ed è in prevalenza in quattro ballottaggi.

La giornata, come si vede, non è stata cattiva.

RASSEGNA ESTERA

Non ci possiamo nascondere la gravità delle notizie relative alla vertenza tunisina. La nota ufficiale dell'Havas è di una tale importanza che non può sfuggire a nessuno.

Questo non è il luogo per intrattenervi a lungo; l'argomento è degno di osservazioni più pacate. Soltanto non si ha a dimenticare che per noi deve essere questa la notizia culminante, di fronte a cui cessa l'importanza di ogni altra.

La Francia a nostro parere finge prepotenza contro il bey di Tunisi; ma quelle prepotenze si riverberano sopra l'Italia, e ne offende la colonia e il suo capo.

Respingendo qualsiasi influenza respinge anche l'italiana: e la vuole

riserbare per sé sola. La sconvenienza è ben maggiore quando si vede che per l'attacco approfitta di un attestato di stima ai Sovrani d'Italia. Vi è nel fondo una minaccia, che il nostro governo non deve tollerare.

E' inutile illudersi! La Francia vuole considerarci come una propria luogotenenza. Gli italiani non devono abbandonarsi a scalpori o a prepotenze; ma devono respingere qualunque menomazione dei nostri diritti e della nostra dignità.

Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare)
 Genova 9.

(E. B.) — Prima che vi giunga questa mia, conoscerete dai telegrammi il risultato della votazione che sta facendosi, nel momento in cui vi scrivo, per l'elezione del terzo collegio. La lotta è cominciata da pochi giorni, ed i partiti non si sono agitati gran fatto per la buona riuscita dei loro candidati. Qualche articolo sui giornali interessati e molti manifesti elettorali per le vie della città. Noto quello dell'Associazione Costituzionale, il quale, fra le altre belle cose, dice agli elettori e ai non elettori che le riforme che stanno per attuarsi sono irreflessive e rovinose. I signori della Costituzionale non si sono avveduti che con simili espressioni rivolgono contro sé medesimi quelle armi con cui vorrebbero ferire i loro nemici. Non è a dubitare: le riforme della Sinistra sono certamente irreflessive e rovinose, ma soltanto per la Destra: irreflessive, perchè in sedici anni di governo (o di sgoberno, come vi piace) i consorti non avevano mai pensato a tradurle in fatto compiuto e non le avrebbero attuate se per altri mille anni fossero state in loro mani le sorti della patria; rovinose poi, giacchè, se alla Destra s'è già dato lo sgambetto, con esse finirà coll'esser pigliata a calci nel sedere, come diceva ser Beppe Giusti, buon'anima sua. Un'altra volta i segretari e i sottosegretari (tra cui molti professori e molti avvocati laureati di fresco) della Costituzionale, prima di porre in carta, riflettano un po' meglio a ciò che scrivono, per non lasciarsi sfuggire qualche espressione irreflessiva.

Dell'esito di questa votazione c'è a sperar bene: i liberali hanno fatto buona cosa scegliendo il sig. Lazzaro Gagliardo. — Giovane che già diede prova del suo amore per la patria sui campi di battaglia, vanta non comune ingegno, generosi sentimenti, nobile e squisito sentire: è abilissimo commerciante e conosce a menadito i bisogni della sua Genova, i cui interessi propugnerà strenuamente al Parlamento. Ond'è ch'io faccio voto perchè possa sedere a Montecitorio.

Il giorno tre corrente si inaugurò l'anno giuridico alla nostra Corte di Appello. Il cav. Giacomo Piana lesse una elaborata e forbita relazione che piacque moltissimo, specialmente nelle parti in cui tratta dei fallimenti e della citazione diretta e direttissima. A proposito del Piana, egli, per le recenti disposizioni nel personale della magistratura, fu traslocato a Firenze col grado di Consigliere di Cassazione. La partenza di questo integerrimo magistrato fa dispiacere a tutti i Genovesi indistintamente, perchè è per-

sona affabile, giudice imparziale ed oratore forbito.

In quest'anno il Carnevale promette di passare molto più allegramente che in tutti gli altri anni passati. Si prepara una grandiosa mascherata storica, la quale rappresenterà: « il ritorno di Guglielmo Embriaco dalle Crociate. » Faranno degna ala allo strenuo campione genovese Caffaro, Cintraco, Comito e molti altri che non ricordo. Non mancheranno i gonfalonieri, i trombettieri, i consoli delle maestranze, gli scribi che si possono tutti già fin d'ora osservare, dipinti all'acquarello, nella bacheca del negoziante Cogorno in via Roma. Il merito di tutto questo è dovuto ai generosi e baldi giovanotti della Società Ginnasti C. Colombo. Questa Società, che già vanta molti e molti titoli alla gratitudine della cittadinanza, perchè si deve quasi a lei sola l'esistenza dell'Istituto dei Ciechi, non trascurerà di rendersi benemerita appo Genova tutta. — Il minuto commercio trarrà molto vantaggio da queste feste grazie alla venuta di molti forastieri che accorreranno tra noi a godere della gazzarra carnevalesca; e moltissimo diletto godrà quella parte dei cittadini che, per mancanza di mezzi, non può procurarsi divertimento di sorta e che pure ne avrebbe tanto diritto e tanto bisogno. Lode adunque ai generosi della Colombo, che al motto del loro gonfalone: *Mens sana in corpore sano*, potranno aggiungere quest'altro: *Charitas civitatis urget nos*.

Dei teatri non vi dirò gran cosa. Al Politeama l'*Aida* se la passò senza infamia e senza lode: i Puritani poi se n'andarono poco puramente: se non si hanno a lamentare due naufragi il merito è soltanto delle signore Borsi-De'Giuli e De Senespleda, due prime donne, come il faut. Al Paganini abbiamo il Pietriboni con la sua valorosa schiera. Al Doria la compagnia diretta dal cav. Biagi non fa cattivi affari e se lo merita. Il valente direttore, ed i signori S. Rosa (caratterista), Masi (brillante) e Strini (amoroso) son sempre applauditi al loro apparire sulla scena e piacciono ogni di più. La signora Casilini sostiene molto bene le prime parti ed ha un'emula valente nella simpaticissima signorina Pavoni e nella Lollo-Strini che recita con grazia e con brio.

A proposito dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

L'usciera annunzia l'ingresso della Corte.

— Per bacco, esclama Giandelasini, è curiosa che la Corte riesca ad entrare in una Sala...

I vicini rabbriviscono.

Il Consiglio municipale di Parigi e dei regolamenti sulla prostituzione

La Federazione Britannica continentale dà ai suoi amici questa notizia che riproduciamo con piacere:

« Il Consiglio municipale di Parigi, in seguito al rapporto fattogli dal sig. Ives Guyot, sulle funeste conseguenze dei regolamenti per la prostituzione, in una delle sue ultime sedute, dopo lunga discussione, nella quale la que-

stione fu tutta sviscerata, alla maggioranza di venti voti su trentasei deliberò che i regolamenti, tanto lamentati, saranno soppressi col 1.º gennaio 1882. »

Ogni commento a simile fatto è superfluo: esso è prova eloquentissima di quanto andiamo scrivendo da lungo tempo sul progresso reale e rapido della Causa della Federazione; e come davanti all'attività indefessa, agli studi profondi, e all'ardente convinzione de' suoi sostenitori, si annientino di giorno in giorno gli argomenti fin qui adottati a difesa della regolamentazione del vizio.

Esso prova altresì che il vantato appoggio della scienza, in favore di queste inique leggi non è mai stato in fondo se non un pretesto degli interessati a sostenerle, o una conseguenza dell'ignoranza di chi tratta le questioni senza conoscerle. Infatti la stessa relativa eseguità della maggioranza, con cui nel Consiglio di Parigi ebbe vittoria la causa della Federazione, prova come la risoluzione presa non sia il portato di un semplice sentimentalismo accettato ad occhi chiusi, ma il risultato d'una discussione illuminata, nella quale gli argomenti pro e contro furono sviluppati amplissimamente tanto dal lato sanitario, che dal lato giuridico. E se il Consiglio municipale di Parigi, pel quale la tutela della pubblica igiene in quella grande città, è uno dei primi e più gelosi doveri, ha votata l'abolizione dei regolamenti, vuol dire che si è convinto esso pure, di ciò che la Federazione predica da anni, cioè che mentre giuridicamente i regolamenti sono una vergognosa offesa al principio della libertà personale, dal lato sanitario raggiungono un risultato opposto a quello che pretendono di conseguire, e come, per tanto, sia un calunniare la scienza, nell'asserirla favorevole ad un regime che l'esperienza ha stabilito indegno e pernicioso.

Notiamo infine che il sig. I. Guyot, autore del rapporto in base al quale il Consiglio municipale votò l'abolizione, è uno de' migliori membri della Federazione, per energia, per virtù, per ingegno; e ne diè grande prova nel Congresso di Genova.

In politica è repubblicano radicale e sincero amico dell'Italia. Noi l'udimmo a Genova nell'inaugurazione della lapide a Quadrio rendere onore al grande Patriota ed augurare l'Italia repubblicana.

Noi quindi abbiamo più ancora ragione di rallegrarci della vittoria da lui ottenuta, e di gran cuore con lui ci congratuliamo, certi d'interpretar l'animo di quanti in Italia sono amici della Federazione.

CORRIERE VENETO

Legnago. — La questione sul dazio fu combinata.

Pordedone. — Lucrezio ci scrive: Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Vittorio Eman. la città era parata a lutto. — Alla sera in Teatro illuminato a giorno per cura del Municipio prima dello spettacolo venne suonato l'inno reale che fu accolto da generali e prolungati applausi. Poesia venne cantato dai fanciulli delle scuole l'Inno di Mameli accompagnato dall'orchestra che venne fragorosamente applaudito. — Il Don Pasquale andò benino per parte del tenore, della donna e del buffo; in quanto al baritone si dimostrò un vero can...tante di prima vaglia, e così i cori. L'orche-

stra così e così. — Sono meritissimi gli elogi dovuti al signor Meriglioli Guglielmo, che con rara maestria fece tutto il possibile perchè lo spettacolo s'incamminasse alla meglio.

San Fior. — Nella Villa Cadorn, scavando, furono trovati quattro scheletri, uno dei quali con un pugnale nella regione del cuore.

Furono sospesi i lavori perchè l'autorità giudiziaria investighi. Si dubita trattarsi di delitto di antica data.

Sanguinetto. — A cura di quel municipio fu istituito un ottimo servizio postale con trasporto merci colla stazione di Cologne.

Strà. — A proposito di quanto vi fu scritto sull'incidente fra il Prefetto di Venezia e il Sindaco di Strà, leggesi nell'*Adriatico*, e noi riportiamo per spirito di imparzialità:

« La visita che il Prefetto di Venezia fece alla Villa Reale di Strà ha dato origine ad un articolo assai acre in qualche giornale non appartenente alla provincia, nè avversario per partigianeria.

« Si capisce. Questa visita ebbe uno scopo, il quale per taluno doveva riuscire alquanto indigesto, trattandosi di appurare se sia possibile annullare la vendita di quel palazzo, fatta per un prezzo così vile da non compensare tampoco il valore dei cancelli di ferro.

« Tra i fortunati acquirenti dello stabile pubblico sarebbe anche il Sindaco di Strà, il quale giudicò quella una buona occasione per fare la conoscenza del nuovo Prefetto. E fresco, come una rosa, si presentò da lui.

« Il Prefetto incaricò il Consigliere Delegato di dirgli che non lo poteva ricevere. Ecco il crimonese. Gli è per questo che si racconta il rifiuto sotto il titolo « brutta ma vera » e si ricorda la grande autorità di monsignor Della Casa. Gli è per questo che fioccano le dimissioni come se il rifiuto fosse una offesa alla generalità degli abitanti.

« L'*Adriatico* ha già da più mesi manifestato i propri dubbi in ordine a quel contratto.

« Nessuna meraviglia pertanto se ora dà lode al Prefetto, il quale, non essendosi recato colà per fare nè per ricevere complimenti, si ricusò di accogliere una visita che lo avrebbe condotto a discutere anzitempo l'argomento con una persona la cui qualità pubblica poteva essere assorbita da quella di privato speculatore. »

CRONACA

Il professore Ardigò a Padova. — Abbiamo pubblicato nella edizione di ieri mattina un nostro telegramma da Mantova, ove ci si dà l'annuncio della nomina di quella splendida illustrazione delle discipline filosofiche, che è Roberto Ardigò, a professore straordinario nella nostra Università.

Questa notizia, se ha rallegrato noi che memori dell'altezza del nostro Ateneo ci compiaciamo sempre allora quando qualche uomo

APPENDICE

3

JULES VALLÈS

UN REFRATTARIO ILLUSTRE

• In quei giorni ritornava più gaio nel piccolo caffè, ove aveva piantata la sua tenda. Gli rimproverarono queste abitudini: da quanto ho già detto, esse verranno meglio comprese. Un alloggio triste e freddo, in cui non osava stare da solo in faccia alla noia ed alle sue disgrazie! Una dolorosa notorietà che gli impediva di frequentare le osterie! Andava al caffè.

Tutto il mondo ha diritto d'andarvi e vi va. Ma se talvolta tentava di consolare le sue pene, se cercava nella coppa un po' d'oblio, chi avrebbe il coraggio di rampognarlo!

Nel suo articolo su Brizeux, aveva parlato di Cesare: frasi innocenti come il bimbo che nasce. « Eh! eh! diceva egli fregandosi le mani e lanciando il suo colpo d'occhio nello spazio, in alto potrebbero essere irritati contro di me. »

Più volte, mi dissero, gli furono offerti impieghi degni di lui e con discreti onorari. Egli era salvato. Pagava i debiti andava in campagna, scriveva quel tal romanzo. Ma restava indipendente? Avrebbe potuto parlare a sua guisa di certi uomini e dire tutto il suo sentimento? Ancora un motto di cui usava spesso: « Potrò io dire il

veramente illustre siede fra i professori di esso, deve suscitare una profonda gioia negli studenti, i quali sanno chi è il Prof. Ardigò e quale venerazione abbiano per lui e tutta l'Italia e la dotta Germania.

Il Prof. Ardigò, nelle sue opere molteplici, frutto di una vita severamente laboriosa, ha impresso un'orma profonda ed incancellabile nelle discipline filosofiche — la sua parola libera, ponderata, serena, ha distrutto uno per uno i pregiudizii che inceppano il pensiero umano — e il suo nome accanto alle figure più splendide della scienza positiva, fu fatto segno all'ammirazione ed al rispetto.

Bersagliato dalle ire di un frate, un segretario Generale di un ministro di Sinistra volle colpirlo con quella trista lettera che noi a suo tempo riportammo e commentammo, ed è forse una riparazione alla ingiuria che gli veniva dall'on. Tenerelli, la nomina avventurata che rende quest'uomo illustre nostro cittadino.

Ad ogni modo noi abbiamo fiducia che al Prof. Ardigò gli studenti di Padova, faranno un'accoglienza solenne.

Il manipolo degli studenti clericali nella nostra Università è troppo esiguo, perchè esso possa imporsi ed impedire una dimostrazione che onorando un sommo scienziato, onorerà coloro stessi che la faranno, rivelandoli devoti alla fulgida idea che accese il rogo a martiri venerati e gloriosi: la libertà del pensiero.

Piene dei fiumi. — Per quanto i disastri siano grandi pure si è lieti di poter almeno constatare che le cose vanno rimettendosi in ordine.

Difatti il canale Bisatto scese dalla guardia alle ore 1 pom. di ieri l'altro e iermattina alle ore sei era a m. 0.13 sotto quel piano.

Il canale d'Este scese pure dalla guardia alle ore 8 ant. d'ieri.

Il canale Santa Caterina alle 6 a. d'ieri era a met. 0.26 sotto la guardia.

Il Gorzone alla Stanghella segnava iermattina alle 6 a. metri 0.39 sotto guardia con un modulo orario di centimetri tre di degrado.

— Annunciamo con piacere che sino da ieri alle ore 3 pom. fu tolta la comunicazione delle acque della rotta di Pontelongo con la campagna.

I lavori continuano alacremente per completare la chiusura della rotta.

Consiglio Provinciale. — Il

mio sentimento? » Egli rifletteva due minuti ed emetteva un sospiro. Per consolarsi, discorreva di medicina con uno dei suoi buoni amici, lo studente Collineau; era la sua grande pretesa. Aveva cominciato, come si sa, dagli studi di medicina, e la sua felicità consisteva nel parlare di scienze naturali, anatomia, patologia, e del resto. Tra noi, credo che non ne sapeva niente. Era meno istrutto di quanto lo si credeva generalmente. Benchè si divertisse ancora a sottoporci questioni imbarazzanti, a domandarci dettagli su Giasone a proposito di Legouvè e della sua tragedia, aveva dimenticato il greco e poco si ricordava del latino. Era già molto il sapere il francese. Ed avrebbe occupato con onore una poltrona all'Accademia. E vi pensava un po' per la gloria ed un po' per i gettoni. « Mille cinquecento gettoni! Nel dizionario mi si direbbe un biglietto da mille. Quasi una rendita! Ma, io non avrei che un voto, uno o due; » e diceva quali. « Come mai Cousin, Villemain, Lamartine e tanti altri voterebbero per me, dacché ho scritto su loro il mio sentimento! »

Gustavo era amato da tutti quanti lo conoscevano intimamente. I luigi, cui tirava con gran pena dal fondo del suo calamaio, li metteva con gioia nelle mani dei suoi vecchi e giovani amici. Egli non usava per alcuno delle sue relazioni e della sua influenza; non ne usava per sé stesso.

Amava raccontare il duello da lui avuto. Ne ignora il motivo; forse si trattava dalla Sand; il suo avversario

Consiglio Provinciale di Padova è convocato in Sessione Straordinaria pel giorno di martedì 18 corrente alle ore 12 nella solita sala del palazzo provinciale, per deliberare sopra i seguenti oggetti:

1. Relazione, proposte e schema di Capitolato Generale per la concessione ed esercizio di Tramways sulle strade provinciali, con riferimento alle precedenti deliberazioni 25 novembre e 24 agosto 1880.

2. Voto sulla domanda di alcuni elettori onde ottenere che le frazioni del comune di Piazzola denominate *Giurabassa* parte di Presina e *Romania* situate alla sinistra del Brenta, siano aggregate al comune di S. Giorgio in Bosco.

3. Nomina di un membro del Consiglio Direttivo R. Stazione Bacologica in sostituzione del defunto cav. G. Trieste, per la durata del triennio in corso.

4. Nomina di un rappresentante provinciale nell'assemblea ferroviaria interprovinciale in rimpiazzo del defunto cav. G. Trieste per la durata del corrente triennio, sopra terna presentata dalla Giunta Comunale di Padova giusta l'art. 8 del convegno 27 agosto 1877.

5. Voto per alcune modificazioni allo statuto del Consorzio Tergola.

6. Comunicazioni della deputazione provinciale.

7. Domanda di alcuni impiegati provinciali per rifusione di trattenute sugli stipendi a titolo di pensioni.

8. Soccorsi ai danneggiati dalle rotte dei fiumi.

Carità cittadina. — Gli immani disastri prodotti dalle rotte dei nostri fiumi sono tali che davvero bisognerà che per alleviarli abbia a concorrervi la carità cittadina

Invero governo e provincia diedero il primo nobile esempio. I comuni del luogo faranno senza dubbio degnamente la loro parte; ma, come ci si scrive, Padova che in altre circostanze diede splendida prova di generosità, in questa occasione deve essere la prima. Padova è il cuore, il centro della provincia, dove affluiscono tutti i prodotti dei paesi che le sono amministrativamente soggetti, e come il cuore spande la vita ed il calore all'estremità, essa deve spandere largamente il beneficio fra questa povera gente le cui sofferenze non si possono descrivere.

Ci si scrive del pari che si riconoscerebbe necessario la istituzione di un comitato centrale, residente in Padova che scuotesse la pubblica carità.

Nella modesta parte a noi imposta non possiamo dare consigli o formare proposte: ci limitiamo quindi a farci

era il signor Capo de Feuillide; i testimoni, se me ne ricordo bene, il signor Buloz ed un medico suo amico, domiciliato nei dintorni di Parigi. Si batterono alla pistola. Non ho mai avuto l'onore di conoscere il signor Capo de Feuillide, non so se era grosso e grande, ma so però, che Planche era visibile ad occhio nudo ed offriva una circonferenza rispettabile, quale non viene rispettata dalle palle. Eppure non era là il vero pericolo del gran critico.

Un contadino gironzava attorno il terreno scelto dai testimoni ed accettato dagli avversari; a fianco pasceva una grossa vacca dal pelo rosso. Gustavo Planche vede i due importuni, il suo cuore si commuove, riflette e chiama a sé il paesano:

— Buon uomo, gli dice, quanto vale la vostra vacca?...

— Vorreste forse comprarla?

— Non sono abbastanza ricco per permettermi questo capriccio. Ma volete seguire un mio consiglio?

— Quale?

— Qui succederà una cosa un po' delicata. La vostra vacca potrebbe venir uccisa e ciò sarebbe un male.

Nel medesimo tempo in cui encomiava la vacca, i testimoni cantavano i passi.

— Conducetela via; sarà più sicura. Ed il buon uomo ingenuamente condusse la vacca abbastanza lontano, perchè non la si vedesse più.

— Ecco diggià presa una precauzione, non dimentichiamo l'altra, aggiunse Gustavo. Leviamoci l'orologio;

eco di queste espressioni dei luoghi danneggiati, chiedendo che se ne faccia tesoro, e le nobili tendenze che senza dubbio allignano nei cuori dei cittadini abbiano a venire avviate ed aiutate.

Casa di Ricovero. — Abbiamo letto testè una breve e dettagliata relazione che il sig. avv. Tomasoni lesse al Consiglio d'amministrazione della nostra Casa di Ricovero, intorno ad una visita da lui fatta agli istituti consimili di Lione, Torino, Milano, Abbiategrosso, Firenze, Roma, Napoli e Trieste. In questo suo viaggio il sig. avv. Tomasoni ebbe in mira di osservare ed esaminare quali utili insegnamenti avrebbe potuto acquistare dalla visita dei vari ricoveri allo scopo ancora di applicare, se fosse del caso, qualche innovazione nel nostro Pio Istituto. Chi amasse di conoscere in dettaglio le osservazioni e le note raccolte dal Presidente della nostra Casa di Ricovero, non ha che da leggere la relazione anzidetta, la quale gli offrirebbe modo di passare bene un'ora; noi ci limitiamo soltanto a segnalare l'attività del sig. avv. Tomasoni e il suo interessamento per il benessere della nostra Casa di Ricovero, il cui assetto economico, è oggi a buon punto.

Avversari politici dell'avv. Tomasoni non possiamo disconoscergli che egli apportò molti vantaggi al nostro Ricovero, il quale aveva bisogno di alcuno che ne sorvegliasse quotidianamente l'andamento e studiasse la maniera per togliere certi inconvenienti da noi in precedenza lamentati.

Una delle solite. — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore!

Chi avesse a passare pel sottoportico laterale del Duomo, a destra di chi guarda, potrebbe vedere ben di leggieri il movente di questa mia.

Là da più di due mesi è incominciato il restauro di quel selciato, e da più di due mesi abbiamo a lamentare l'inconveniente d'andare a rischio di romperci il collo, specialmente quando fa buio.

Se quella via conducesse alla casa di qualche nostro padrone municipale ci scommetto che in pochi giorni il restauro sarebbe stato compiuto. Ma se noi non abbiamo la compiacenza d'essere fra i padroni del luogo, abbiamo il disturbo pur troppo di pagare il nostro obolo, pel quale almeno esigiamo di non averci a rompere il collo.

Mi creda
Suo Devotiss.
(segue la firma)

Il teatro illustrato. — Si è pubblicato la 1.^a Dispensa dell'anno 1881 del giornale *Il Teatro Illustrato* edito dallo stabilimento Sonzogno di Milano, di cui ecco il sommario:

se sono ferito, i frantumi di vetro potrebbero farmi male.

In quel tempo possedeva un orologio, e da ciò la sua prudenza. Grazie a Dio nessuno fu colpito nè il signor de Feuillide, nè la vacca, nè i testimoni. Uno di questi, dicesi, si era cercato un luogo sicuro. Quando un uomo è alto cinque piedi e sei pollici non si mette all'ombra delle margherite, ma un uomo di taglia media può nascondersi dietro un albero. E da quel punto che uno dei testimoni attendeva l'esito del duello. I due avversari erano celebri giornalisti, ma soprattutto pessimi tiratori e si ha ragione, mettendosi in salvo quando si corrono simili rischi.

È a quest'epoca, più presto o più tardi, che fu nominato professore di letteratura straniera a Bordeaux? Non lo so, ma egli rideva di buon cuore, il gran critico, raccontando la sua visita al ministro. Egli va a ringraziarlo:

— Sono pronto ad accettare, dice egli, ma ho appena qualche nozione delle lingue straniere. Per esempio, non so neppure una parola di spagnolo.

— Cominciate da quella lingua, risponde il ministro.

Planche senza dubbio esagerava e si divertiva innocentemente a spese del ministro. Nondimeno narrava la storia come vera, e rideva a crepapelle. Era meno gaio in quei giorni in cui doveva recarsi dal signor Lévy per vendergli uno o due volumi composti coi suoi articoli della *Revue des*

Illustrazioni: *Le Donne Curiose*, al Dal Verme di Milano. — Ambrogio Thomas ritratto. — La nuova sala del teatro del Palais Royal di Parigi. — *Amleto*, al Teatro della Pergola di Firenze. — *Maria di Gand*, al teatro Her Majesty di Londra.

Testo: Ambrogio Thomas (A. Galli). — *Il Figliuol Prodigio* di Ponchielli (A. Galli). — *Le Donne Curiose* di Usiglio (La Redazione). — *Gianni di Nivella* di Delibes (V. Wilder). — Teatro del Palais Royal (Viator). — *Maria di Gand* di Mattei (Ipsilone). — *L'Amleto* di Thomas (Giudizi della stampa fiorentina). — *Corrispondenze italiane*: Torino (Spectator). — Napoli (M. C. Caputo). — *Corrispondenze estere*: Parigi (L. P. Laforêt). — Londra (G. Campoverde). — Germania (G. N. Broasca). — Vienna (Rupnik). — *Profili drammatici*: Ernesto Rossi (Unus Nullus). — *Notiziario*. — *Mementi artistici*. — *Copertina*: Bollettino di S. Stefano. — *Novità drammatiche* (Omicron). — *L'esposizione musicale*. — *Concorsi*. — *L'arte in veste da camera*. — *Pensieri e sentenze*. — *Scherzi epigrammatici*, ecc.

È codesta una splendida pubblicazione che raccomandiamo ai nostri lettori.

L'odissea di un Remontoir. — Tempo addietro certo Dall'Oste Antonio consegnava un remontoir di argento a certo D. V. D. ricevendo su esso un prestito di lire dieci.

Ma il D. V. D. volle esso pure usufruirne e quindi lo diede in custodia a certo M. G. ricevendone a prestito, come per cosa sua, la somma di lire 13.50.

Il M. G. poi alla sua volta impegnava il remontoir e vendeva d'agguia il viglietto di pegno.

Immaginatevi lo scompiglio del primo possessore e quindi del secondo!

Fatto sta che il signor M. G. si buscò per questo un'accusa di appropriazione indebita, per cui dovrà rispondere cui spetta.

Associazione « Libertà e Lavoro. » — Nella relazione che abbiamo data ieri l'altro sulla radunanza della Società *Libertà e Lavoro* nell'accennare agli oratori che hanno parlato abbiamo involontariamente ommesso il bravo popolano Leopoldo Perozzo che parlò egli pure sul suffragio universale. Ripariamo ora alla nostra mancanza.

Furto di camicio. — Certa Antonietta Massignani aveva steso sopra una corda due camicie di cotone pel valore di lire 7 perchè si asciugassero. Ci fu chi se ne innamorò e quindi le portò via.

Non erano nemmeno di quella don-

deux mondes. Cominciava con giuramenti terribili: egli non cedrebbe i suoi scritti se non per la tale somma; nessuno lo farebbe smuovere. Poi gli cavavano il sangue abusavano di lui gli facevano persino comperare i numeri della *Revue* che aveva perduti, e dal denaro che gli davano, doveva dedurre due luigi per quella spesa impreveduta.

Ciò era insopportabile: bisognava finirlo! Noi lo vedevamo partire ben deciso, molto in collera e persino con qualche forza di camminare. Ritornava un'ora dopo, gaio e battendo colle mani le proprie tasche. Ci fregavamo le nostre. Aveva vinto. Ahimè! Gli avevano imposte le stesse condizioni, mostrandoli un po' d'oro. Aveva ottenuto cento lire.

— Con queste pagherò il tale debito, diceva egli.

— Ed i vostri giuramenti?

— Che volete! rispondeva sospirando e facendo i suoi piccoli conti.

Un uomo di sei piedi, che mangiava a lui d'accanto, volle a tutta forza abbracciarlo. Lo credeva un trombettiere, cui aveva molto conosciuto al reggimento.

Parlerò d'una delle sue manie? Era modesto all'eccesso, non parlava mai di sé stesso e permetteva che si discutessero il suo merito. Ma comperava, per redigere i suoi grandi articoli, carta a mille lire la risma. Io esagero senza dubbio questa cifra, ma è certo che Gustavo non sentivasi contento, se non dopo aver comperato, a peso d'oro un po' di carta superba.

(Continua)

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni 3 ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. — Citiamo alcuni certificati.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della *Revalenta* — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI

DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentig-

gini, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma

stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Padova da Pianeri Mauro e C. 419

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da **Pianeri Mauro e Luigi Cornelio**. 413.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

Partirà il 22 Gennaio 1881 il Vapore

UMBERTO I. 2341

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

NECESSAIRES

di toeletta, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso; 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1880. — Da qualche tempo mi preavviso nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome inconsuetamente ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato del pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, ammollita da qualsiasi causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disposti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linatico che si facilmente van soggetti a disturbi di vertice ed a vertiginazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri anemizzanti.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bassoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 77-fose, avuto campo di sperimentare il *Fernet-Branca*, di Milano.

Nei coniazioni di 7/10 adatti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. Carlo Vrsoratti — Dott. Giuseppe Palerotti — Dott. Luigi Alfieri.

MARANO, Toranali, Economo provvidore.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicchi ed Alheri.

Per il Consiglio di sanità — Cav. Maresca, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperte con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e presentemente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni nasce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vella.

FRA TELL I BRANCA E COMP. DI MILANO

PREPARATO DAL R. GOVERNO

